

Santa Rita (Paraiba), Santo Natale 2009

Carissimi amici del CO.RO.,

pace e bene nel Dio bambino.

Il Natale si avvicina e non posso fare a meno di pensare a questo grande mistero della nostra fede: il Dio che si fa uno di noi, che solidarizza con la nostra umanità, assumendo tutta la debolezza e la fragilità di un bambino che nasce, questo grande e dolce mistero della vita. Per me questo é il più grande mistero della nostra fede: l'incarnazione di Dio. Dio che decide di condividere la nostra sorte, che decide di morire per noi. Se ci pensiamo bene, rimaniamo senza parole davanti a un mistero così profondo. Ma é questo mistero che dà senso e fondamento alla nostra vita di credenti... e di missionari. Senza incarnazione, senza dono di sé, senza morte, non esiste redenzione, non c'è resurrezione.

Maria e Severino (questa volta i nomi sono simbolici..., qui molti poveri hanno questo nome), non possiedono nulla, **vivono raccattando nei rifiuti il proprio sostentamento**, molte volte sono costretti a bussare alla porta di qualcuno per chiedere del cibo o qualche spicciolo, a volte, soprattutto nei fini settimana, si ubriacano per dimenticare i loro problemi... **Maria e Severino sono oggi, per me, i genitori di Gesù.** Sono vergini, cioè non si sono contaminati con l'ideologia capitalista che mette il profitto davanti a tutto, non hanno malizia, sono persone semplici, solidali, persone gioiose nonostante le sofferenze, persone che conservano la memoria del Dio della Vita. **In questo ambiente così povero dove manca tutto, dove nessuno ha diritto a nulla, dove vivono gli esclusi dalla società, ogni bambino che nasce, rappresenta per me il mistero del Natale, il Dio che nasce povero ed escluso, tra poveri ed esclusi.** É qui, in mezzo a questi poveri, che anche quest'anno celebrerò il Santo Natale. Lo celebrerò in comunione con loro, ma anche in profonda comunione con voi, amici e preziosi collaboratori della missione. Sull'altare come offerta, metteremo le sofferenze e le speranze di questa gente, assieme alla solidarietà, la fede e la sensibilità verso i più poveri di tutti voi.

Sono stato a Carapina assieme a Roberto e Edmar per ritirare il camioncino che l'Iveco ci ha donato, attraverso Benefattori torinesi. Abbiamo avuto alcuni problemi a causa di un difetto di fabbrica, ma tutto si é risolto nel migliore dei modi grazie, ancora una volta, agli amici Benefattori. Il camioncino in verità é un furgone, il Maxi-Furgone dell'Iveco, é immenso! Bellissimo! Siamo rientrati ieri a Santa Rita con il furgone, un lungo viaggio di 30 ore (circa 2000 km), alternandoci alla guida (si guida che é una bellezza!) caricando le uniformi dei "catadores", i "raccoglitori di rifiuti", fatte dalla Coonfex, la nostra Cooperativa tessile, e molti vestiti usati che un'amica ci ha dato sempre per i "catadores". Ho fatto alcune foto, ma non ho avuto ancora tempo di scaricarle e mandarvele, lo farò appena posso. Devo ripartire domani per un incontro dei Comboniani a

Salvador Bahia. Al mio rientro mostreremo il furgone agli amici “catadores”: sarà una festa e un motivo in più per celebrare la nostra speranza in questa iniziativa.

Amici del Comitato Roraima, non sappiamo come dimostrarvi la nostra riconoscenza, quello che state facendo per noi é inestimabile, non potremo mai ringraziarvi abbastanza. Da parte mia ringrazio il Signore che vi ha posto sul cammino della mia vita di missionario. Vi ringrazio di cuore anche a nome di tutti i “catadores” e gli altri partecipanti della Cooperativa, in tutto siamo circa 40 persone: preghiamo il Signore per voi, affinché continui a far crescere in voi la fede e la sensibilità verso gli ultimi, e benedica le vostre famiglie.

A Carapina ho visitato persone e Cooperative. Fa bene al cuore vedere come stanno crescendo e camminando la “Recuper Lixo” (Associazione di catadores), la “SuperCoonfex” (Cooperativa di confezioni) e la “Cooblofac” (Cooperativa che fabbrica blocchi di cemento). Abbiamo fatto alcuni momenti di condivisione e di preghiera: **ho pianto dalla gioia...** Sono andato a trovare anche alcuni amici, soprattutto i più poveri. Donna Angelina Rei, di 73 anni, una poetessa popolare, semi-analfabeta, ha pubblicato due libri di poesie e sta per pubblicare il terzo; povera, vedova, che soffre da anni a causa di piaghe nelle gambe, é sempre stata un’assidua militante nei gruppi di donne e nella Pastorale Operaia: ha avuto un mucchio di problemi con figli e nipoti, uno dei quali é in prigione. Quando le ho detto della situazione dei poveri di Santa Rita, si é messa a piangere e mi ha chiesto se avevano bisogno di vestiti usati: le ho detto di sì. Il giorno dopo sono tornato e mi sono commosso vedendo la quantità di vestiti che lei aveva ottenuto cercando tra amici e vicini. **I poveri, i nostri maestri di vita...**

Carissimi, **il bambino Gesù, che nasce povero ed escluso** (“Non c’era posto per loro nella casa”: Lc 2,7...) ci aiuti a comprendere il significato di queste parole: “Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la forza e con tutta la mente, e il prossimo tuo come te stesso”, e soprattutto **ci aiuti** a viverla concretamente e **a farci prossimi dei poveri e degli esclusi** (cfr Lc 10,25-37). Allora sarà Natale! Allora ci sarà resurrezione! **Buon Natale a tutti.**

Fratel Francesco – Chico, Missionario Comboniano

Torna a www.giemmegi.org